




# AFS ANTROPOLOGIA CULTURALE 2021-2022

4-11-18 marzo 2022

CAPITOLI 4-5

CATERINA DI PASQUALE

- 
- I metodi e la ricerca,
  - dall'antropologia da tavolino alla ricerca sul campo

## Cap. IV/

### **La ricerca sul campo e l'evoluzione del metodo etnografico**

- 1. Antropologia da tavolino**
- 2. Malinowski e la nascita del moderno fieldwork**
- 3. L'epoca d'oro della ricerca sul campo**
- 4. Tradizioni minoritarie**
- 5. La decolonizzazione e la svolta riflessiva**
- 6. Prospettive attuali della ricerca antropologica**

## 1. Antropologia da tavolino

### QUESTIONE DI

- L'ANTROPOLOGIA DA TAVOLINO
- LA COMPARAZIONE GENERALIZZATA tra fine 800 e i primi venti anni del 900

Antropologo culturale ricostruiva leggi  
sul funzionamento della cultura e  
società senza avere una conoscenza  
diretta delle realtà di cui parlava.

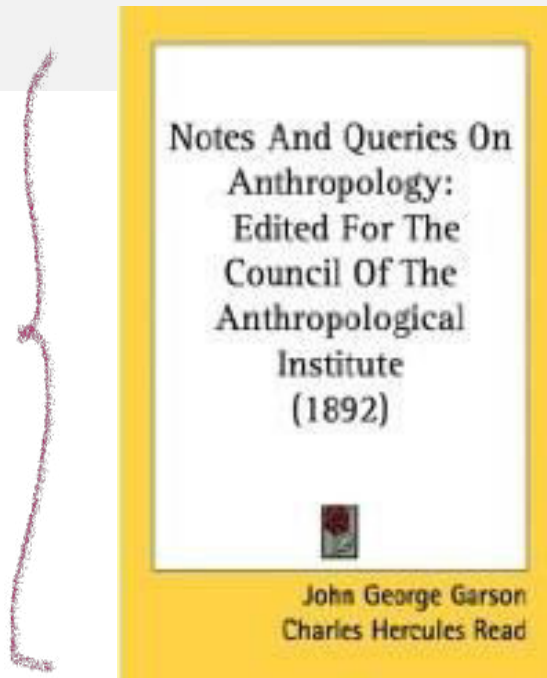
Missionari, viaggiatori, amministratori  
raccolgevano dati.





# Tra

## Descrizione e Comparazione:



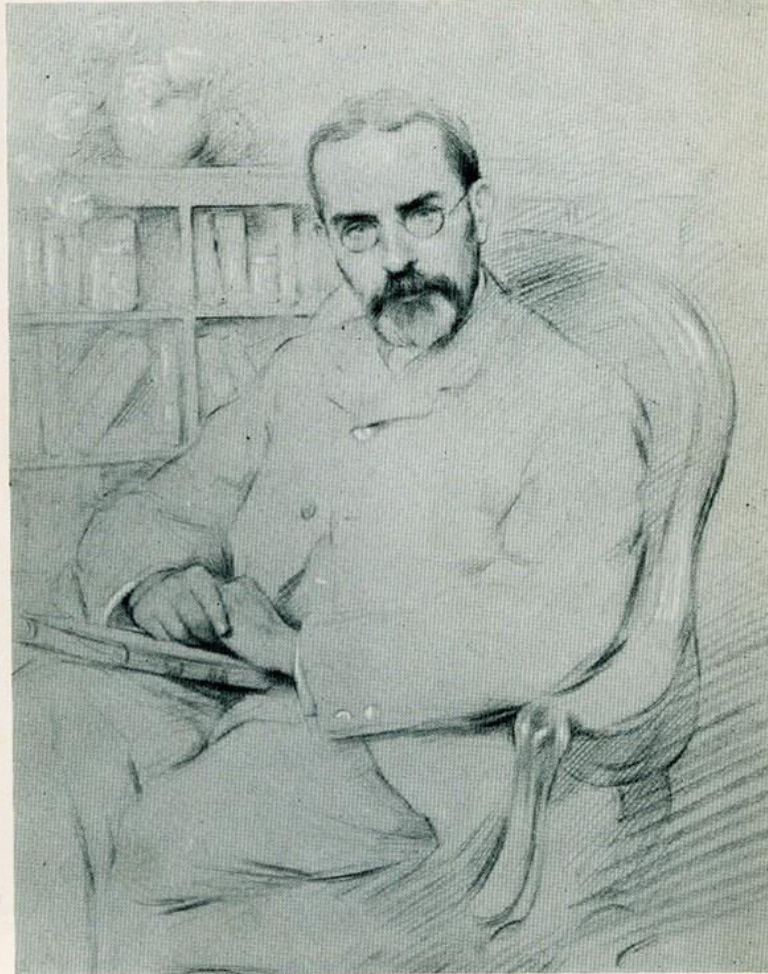
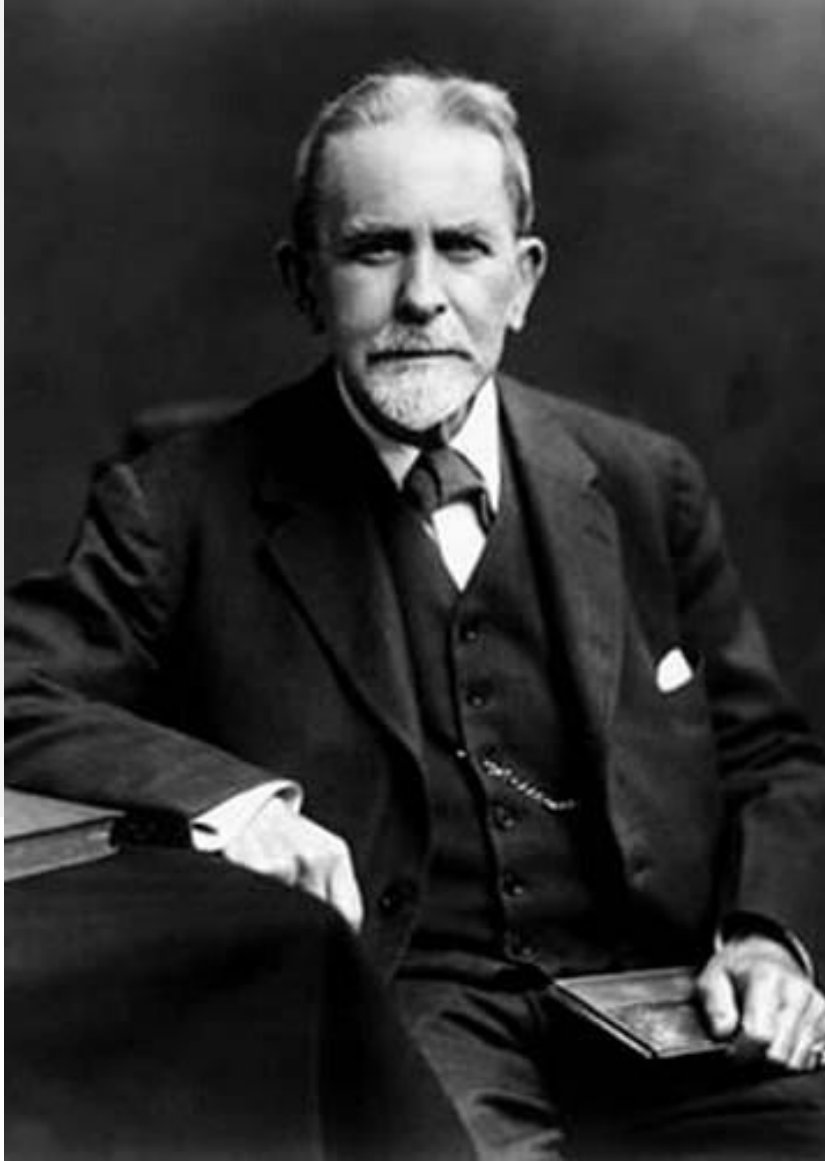
La separazione tra chi produce documenti e informazioni e chi invece compara i documenti e teorizza leggi sul funzionamento della cultura.



### NOTES AND QUERIES ON ANTHROPOLOGY (1892)

Manuale destinato a chi sul campo produce documenti, informazioni e descrizioni sulla vita dei popoli *primitivi*.





Sir James Frazer by Lucien Monod  
*Fitzwilliam Museum, Cambridge*

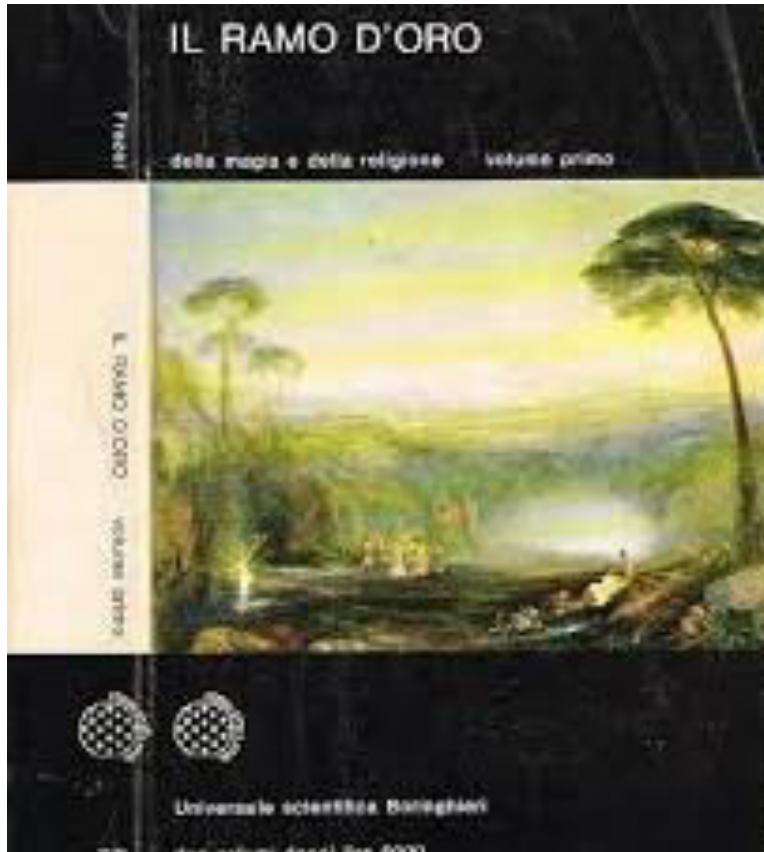
SIR JAMES  
G. FRAZER  
(1854-1941)

# «THE GOLDEN BOUGH» 1ª ED.

1890; 2ª ED.

1900; 3ª ED. 1911, 12

«Chi non conosce il *Ramo d'oro* del Turner? La scena del quadro, tutta soffusa da quella aurea luminescenza d'immaginazione con cui la divina mente del Turner impegnava e trasfigurava i più begli aspetti della natura, è una visione di sogno di quel piccolo lago di Nemi, circondato da boschi, che gli antichi chiamavano «lo specchio di Diana». Chi ha veduto quell'acqua raccolta nel verde seno dei colli Albani, non potrà dimenticarla mai. I due caratteristici villaggi italiani che dormono sulle rive e il palazzo egualmente italiano i cui giardini a terrazzo digradano rapidamente giù verso il lago, rompono appena l'immortalità e la solitudine della scena. Diana stessa potrebbe ancora indugiare sulle deserte sponde o errare per quei boschi selvaggi. (Esercizio 1922, p. 20)





## **Perché è buon uso coprirsi la bocca quando sbadigliamo?**

È un comportamento che segnala una sopravvivenza da comparare a una antica credenza:

«Si suppone comunemente che l'anima esca dalle aperture naturali del corpo, specialmente dalla bocca e dalle narici. Così, qualche volta, nel Celebes attaccano degli ami da pesca al naso di un malato, all'ombelico e ai piedi, cosicché se l'anima tentasse di sfuggire sarebbe presa all'amo e vi rimarrebbe attaccata. Un Turik del fiume Baran del Borneo rifiutò di separarsi da certe pietre a forma di gancio perché esse, per così dire, gli agganciavano l'anima al corpo e impedivano alla sua parte spirituale di staccarsi da quella materiale» (Frazer 1922, p. 283).



# LA RICERCA SUL CAMPO=*FIELDWORK*=OSSERVAZIONE PARTECIPANTE=ETNOGRAFIA

Lo sviluppo del *fieldwork* nelle  
diverse scuole antropologiche  
tra Gran Bretagna, Francia e  
USA

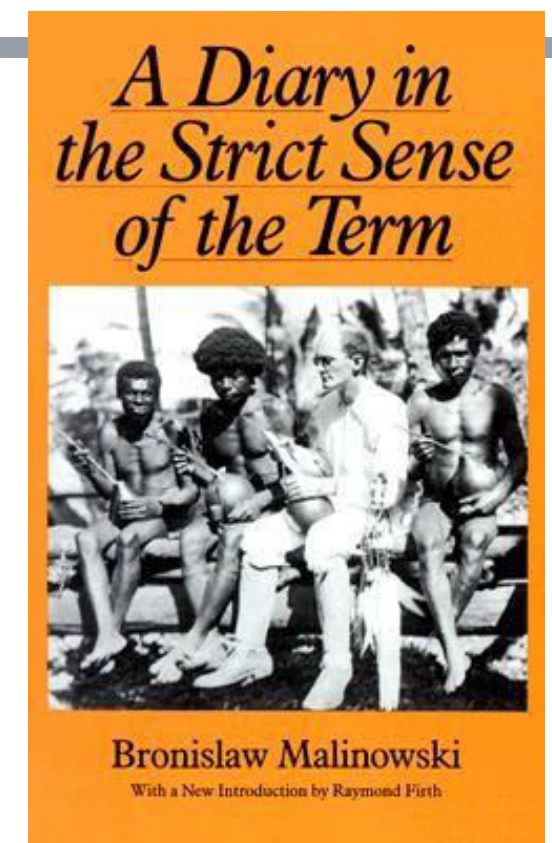
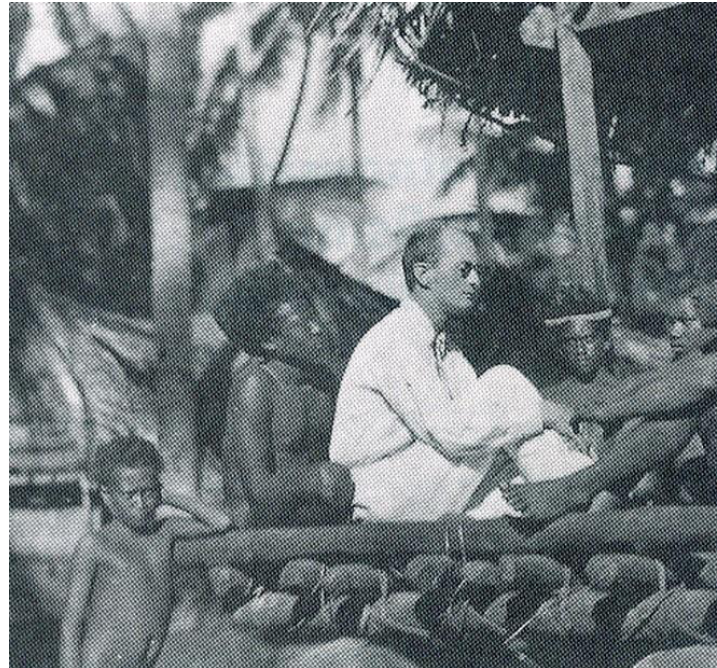
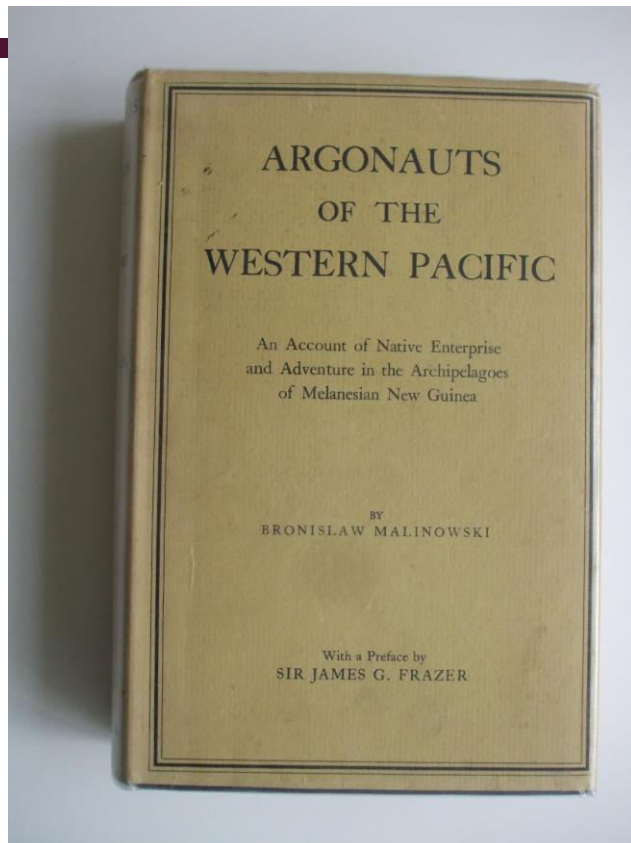


contro l' "antropologia da tavolino"

- 1922: *Argonauts of Western Pacific*.
- Il metodo dell'osservazione *partecipante*.
- L'antropologia tra partecipazione diretta (vissuta, empatica) e l'oggettivazione dell'esperienza in dati.

2. Malinowski e la nascita del moderno fieldwork

3. L'epoca d'oro della ricerca sul campo



Bronislaw Malinowski

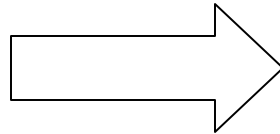
“Argonauts of Western Pacific”, 1922

“A Diary in The Strict Sense of the Term”, 1967

## FIELDWORK (ETNOGRAFIA)

metodo scientifico peculiare della disciplina antropologica

**AUTORITÀ  
ETNOGRAFICA  
DERIVA DALLA  
OSSERVAZIONE  
PARTECIPANTE**



- La Comprensione del punto di vista del nativo;

- Osservazione e Analisi di Micro-Scala;

- Elaborazione di teorie sul funzionamento generale di quella determinata realtà osservata e partecipata entro testi chiamati **MONOGRAFIE ETNOGRAFICHE**



## II FIELDWORK ( ETNOGRAFIA )

la tenda dell'antropologo  
come metafora  
dell'osservazione partecipante





---

Le condizioni appropriate per la ricerca etnografica consistono principalmente nel tagliarsi fuori dalla compagnia di altri uomini bianchi e nel restare in contatto il più stretto possibile con gli indigeni, ciò che può veramente ottenersi solo stabilendosi nei loro villaggi.

(Malinowski 1922, trad.it. 1978, 34)

## II FIELDWORK ( ETNOGRAFIA )

Osservazione, partecipazione  
come  
descrizione delle pratiche di  
vita quotidiana



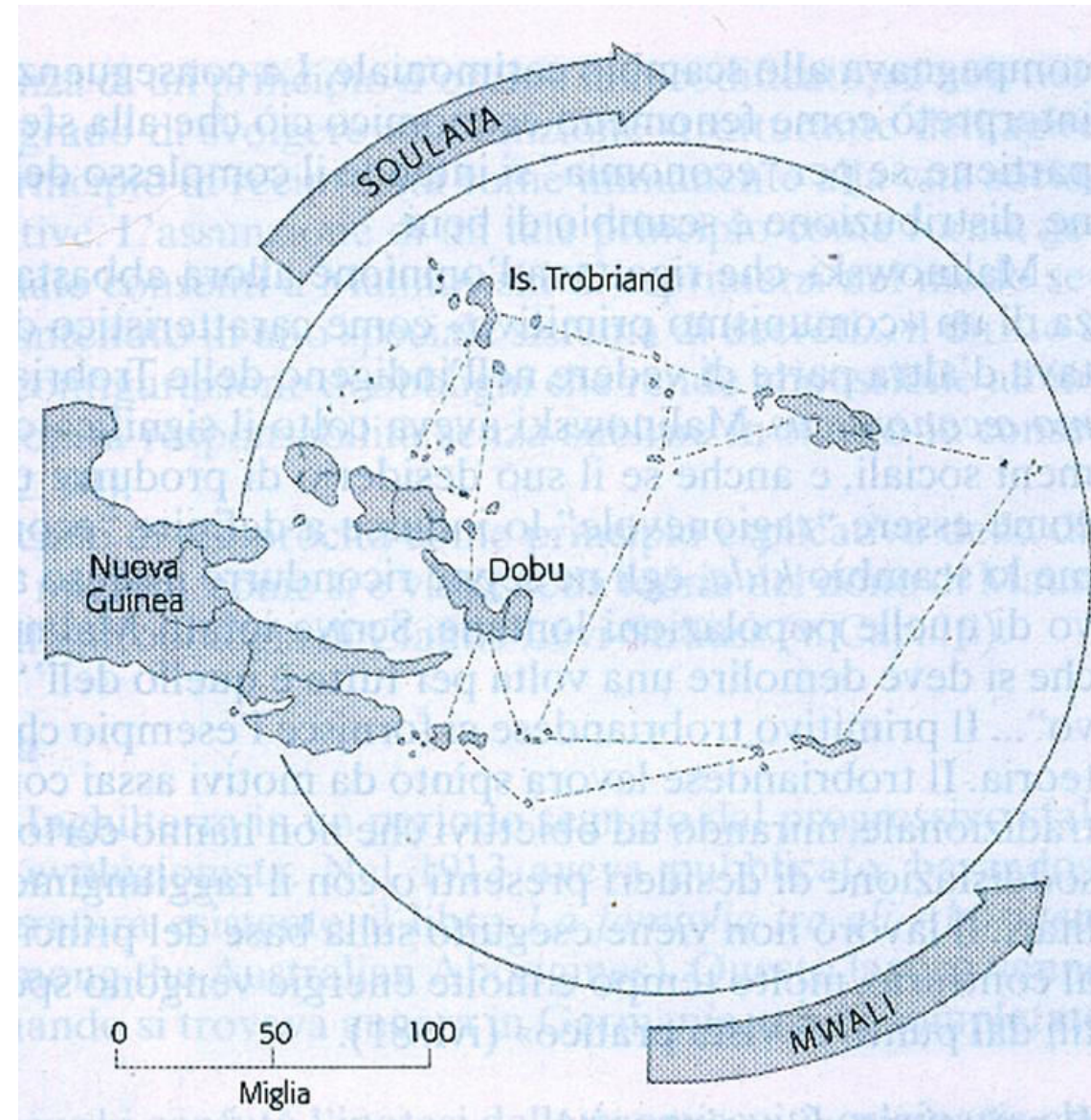
---

(...) cose quali la routine nella giornata lavorativa di un uomo, i particolari nella cura del corpo, del modo di prendere il cibo o prepararlo, il tono che assume la vita sociale quando si conversa intorno ai fuochi del villaggio, l'esistenza di forti amicizie o ostilità e di passeggiere simpatie e antipatie tra la gente, l'elusivo ma inequivocabile modo in cui le vanità personali e le ambizioni si riflettono nel comportamento dell'individuo e nelle relazioni emotive di coloro che lo circondano. Tutti questi fatti devono e possono essere registrati scientificamente, ma è necessario che ciò sia fatto non mediante un'annotazione superficiale di particolari, come fanno di solito gli osservatori non preparati, ma sforzandosi di prenotare l'atteggiamento mentale che vi si esprime (Malinowski 1922, trad. it. 1978, 44)



## II FIELDWORK ( ETNOGRAFIA )

**Osservare, partecipare e descrivere una manifestazione culturale per comprendere l'interrelazione sistemica che lega ogni fenomeno sociale entro la realtà contestuale osservata: il Kula**





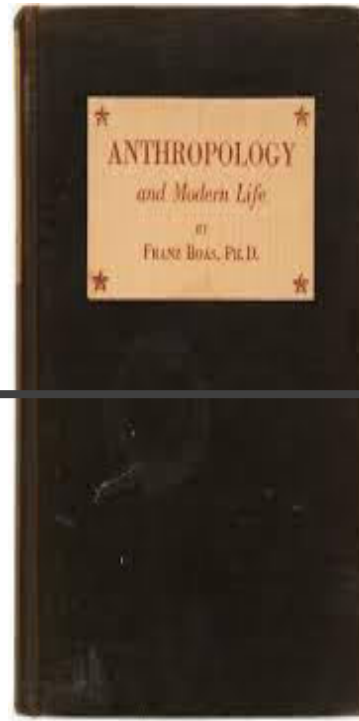
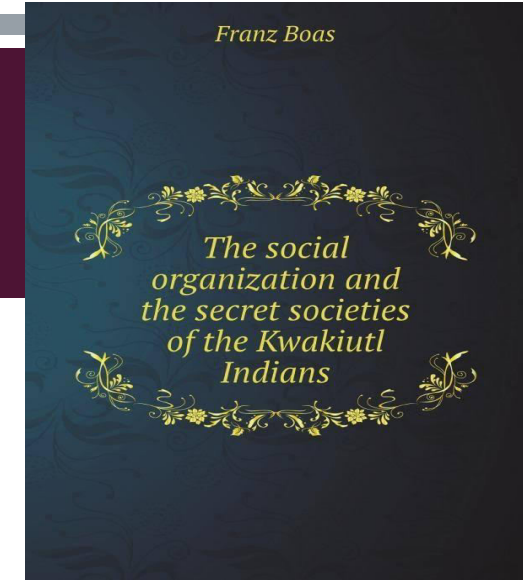
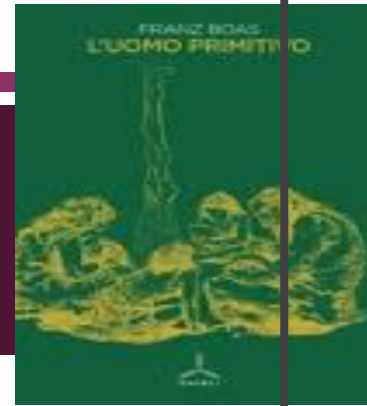
(...) L'etnografo che lavora sul terreno deve con serietà ed equilibrio, percorrere l'intera estensione dei fenomeni in ogni aspetto della cultura tribale studiata senza distinzione fra ciò che è banale, incolore o comune e ciò che lo colpisce come straordinario e fuori del consueto. Nello stesso tempo, si deve analizzare l'intero campo della cultura tribale in tutti i suoi aspetti (...) Un etnografo che si concentri sullo studio della sola religione o della sola organizzazione sociale ritaglia un campo d'indagine artificiale e incontrerà seri ostacoli nel suo lavoro. (Malinowski 1922, trad. it. 1978, 44)


# FRANZ


# BOAS

# (1858-1942)

- *The Social organization and Secret Societies of the Kwakiutl Indians* (1897);
- *The Mind of Primitive Man* (1911);
- *Kwakiutl Ethnology* (1920);
- *Primitive Art* (1927);
- *Anthropology and Modern Life* (1929-32);
- *Handbook of American Indian Languages* (1911, 1922, 1933).



- 
- Antievoluzionismo
  - Scetticismo verso la comparazione culturale a vasto raggio
  - Ricerca sul campo
- Centralità degli aspetti linguistici
  - Determinismo culturale vs. determinismo bio-psicologico
  - La Scuola di *Cultura e Personalità*

- 
- Margaret Mead (*Adolescenza in Samoa* 1928)
  - Ruth Benedict (*Modelli di cultura*, 1934)



“Nella nostra civiltà l’individuo è assediato da problemi che tendiamo ad attribuire a tratti umani fondamentali. Quando parliamo dei problemi dell’infanzia e della adolescenza, le consideriamo periodi inevitabili di adattamento che ciascuno deve superare. L’intera impostazione psicoanalitica si basa in gran parte su questo assunto. L’antropologo dubita dell’esattezza di queste idee, ma fino a oggi quasi nessuno si è dato la briga di identificarsi con una popolazione primitiva, quanto basta per ottenere una chiara visione di tali problemi”. (Boas in Mead 1928)

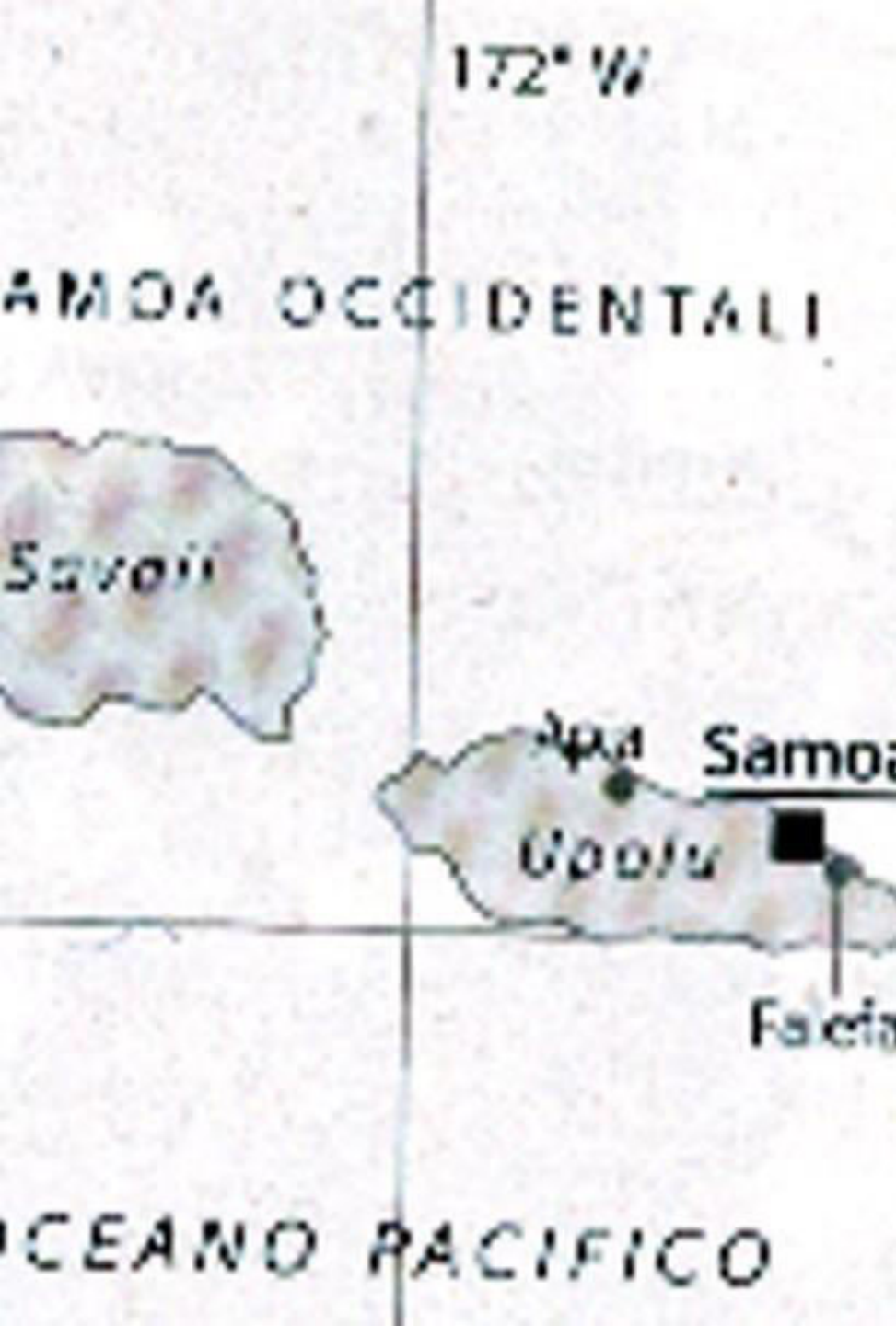




Margareth Mead  
(1901-1978)

- **Relativismo culturale**
- I modelli di personalità sono culturalmente determinati, e non biologicamente
- Il processo individuale di socializzazione è culturalmente determinato tramite i **modelli di apprendimento** e tramite la **trasmissione intergenerazionale dei saperi** e delle **forme di vita** locali.





# “COMING OF AGE IN SAMOA”

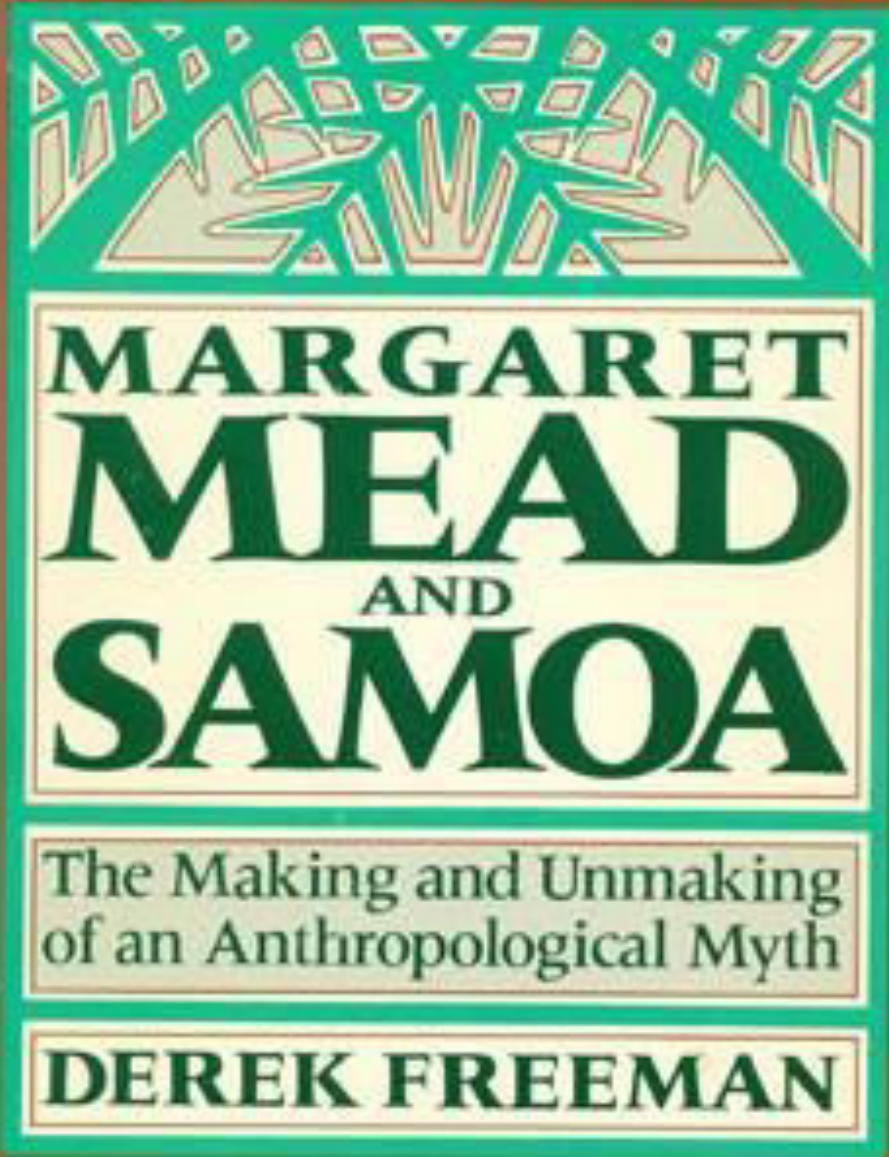
## 1ª ED. 1928

- 
- **Modelli di personalità**
  - L'adolescenza presso i Samoani
  - L'adolescenza presso gli americani
  - “Coming of age in Samoa” esempio antropologico di
  - **rimpatrio dell'antropologia:**
  - La conoscenza dell'**alterità** conduce ad un confronto implicito
  - con l'**identità**.
  - **Vocazione critica dell'antropologia**
  - **contro l'assolutismo del pensiero occidentale .**



# LA CELEBRITÀ DI MARGARET MEAD...I RESTDY

---



Margaret Mead (1901-1978): Samoa come società non repressiva, non violenta e non competitiva, che non crea nevrosi.

Derek Freeman (1916-2001): Samoa come società autoritaria, repressiva e violenta.

Come stabilire l'oggettività della descrizione etnografica?

Da cosa dipende il diverso sguardo dei due studiosi? Quali differenti tecniche di rappresentazione utilizzano?

# COMPARAZIONE

Cultural information for education and research

Home

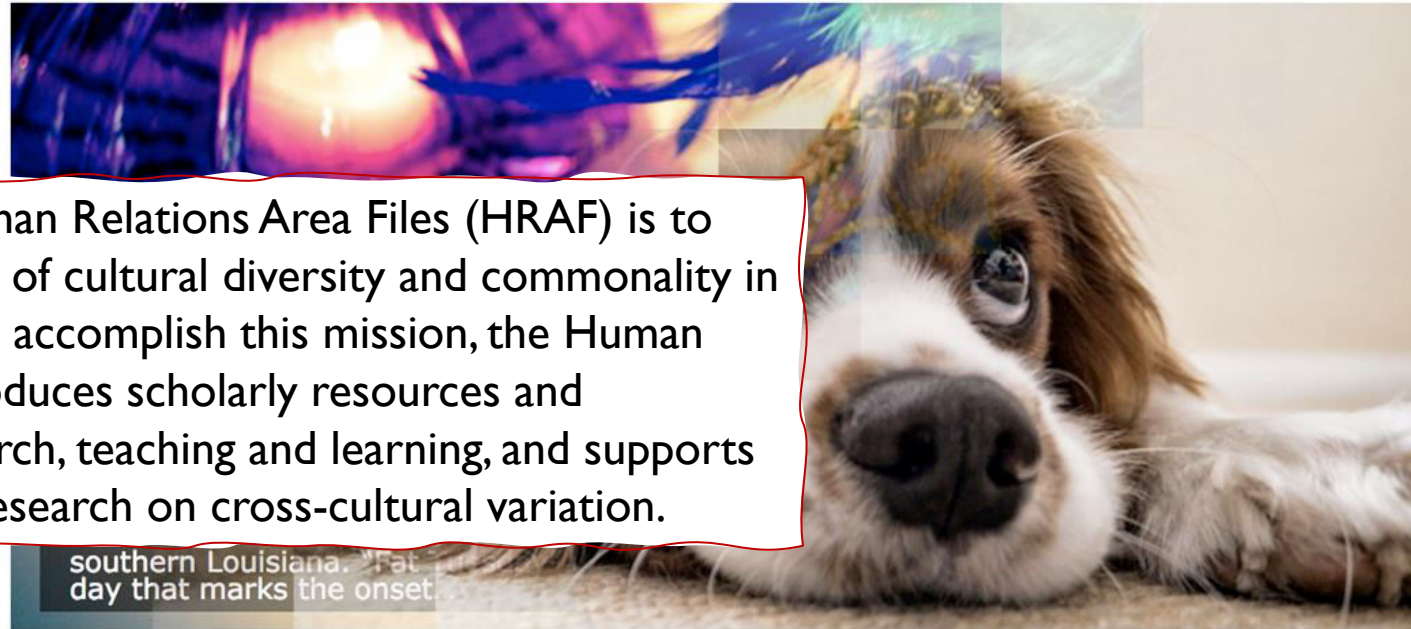
Products & Services

Resources

Cross-Cultural Research

About HRAF

Help &



The mission of the Human Relations Area Files (HRAF) is to promote understanding of cultural diversity and commonality in the past and present. To accomplish this mission, the Human Relations Area Files produces scholarly resources and infrastructure for research, teaching and learning, and supports and conducts original research on cross-cultural variation.

southern Louisiana. That day that marks the onset

## eHRAF Highlights



George Murdok (1897-1985)



## World Anthropology Day 2020 at HRAF Recap

In celebration of Anthropology Day 2020, the Human Relations Area...

[Full Article →](#)

## Welcome to HRAF

The mission of the Human Relations Area Files (HRAF) is to promote understanding of cultural diversity and commonality in the past and present. To accomplish this mission, the Human Relations Area Files produces scholarly resources and infrastructure for research, teaching and learning, and supports and conducts original research on cross-cultural variation.





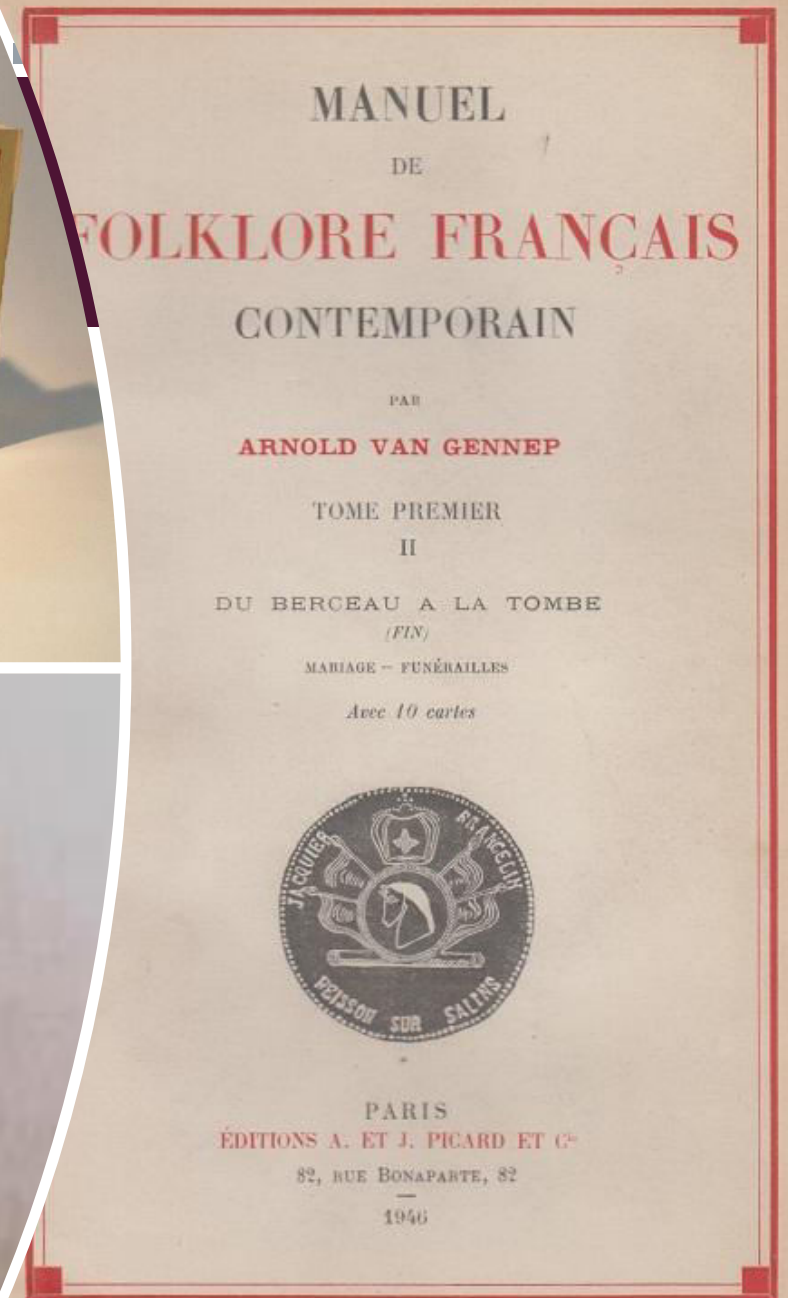
# LE TRADIZIONI MINORITARIE

Gli studi dei  
folkloristi

La missione  
Dakar-Gibuti

# ARNOLD VAN GENNEP (1873-1957)

- MANUALE DU  
FOLKLORE FRANÇAISE  
CONTEMPORAIN (1937)



# rites de passage

## ÉTUDE SYSTÉMATIQUE DES RITES

DE LA PORTE ET DU SEUIL, DE L'HOSPITALITÉ  
DE L'ADOPTION, DE LA GROSSESSE ET DE L'ACCOUCHEMENT  
DE LA NAISSANCE, DE L'ENFANCE, DE LA PUBERTÉ  
DE L'INITIATION, DE L'ORDINATION, DU COURONNEMENT  
DES FIANÇAILLES ET DU MARIAGE  
DES FUNÉRAILLES, DES SAISONS, ETC.

**Le tre fasi dei riti di passaggio (iniziazione, funebri, matrimoniali...):**

**Separazione, Margine e Aggregazione**





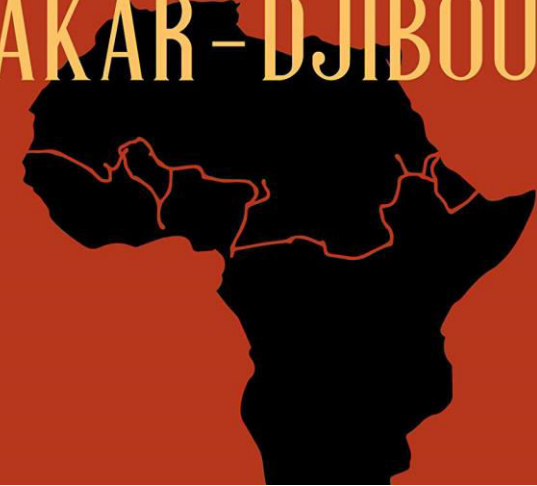
# MISSIONE DAKAR GIBUTI 1931- 1933







# CAHIER DAKAR-DJIBOUTI





MARCEL  
GRIAULE  
1898-1956

- *Dieu d'eau*, Paris, Fayard, 1975 [1948])
- Opera dialogica.
- Etnografia come iniziazione





MICHEL LEIRIS

# L'AFRIQUE FANTÔME

(illustré de 32 planches photographiques)



## LA DECOLONIZZAZIONE E LA SVOLTA RIFLESSIVA

Gli antropologi *scoprono* il cambiamento e il conflitto come oggetto di studio.

Vengono “espulsi” dal campo, assistono alla progressiva emersione di nuove soggettività culturali e politiche e alla critica nei confronti del loro sapere e della loro conoscenza.





Frantz Fanon (1925-1961)



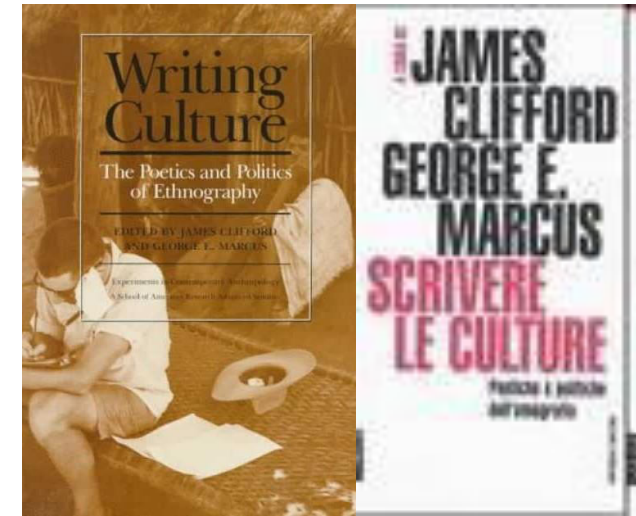
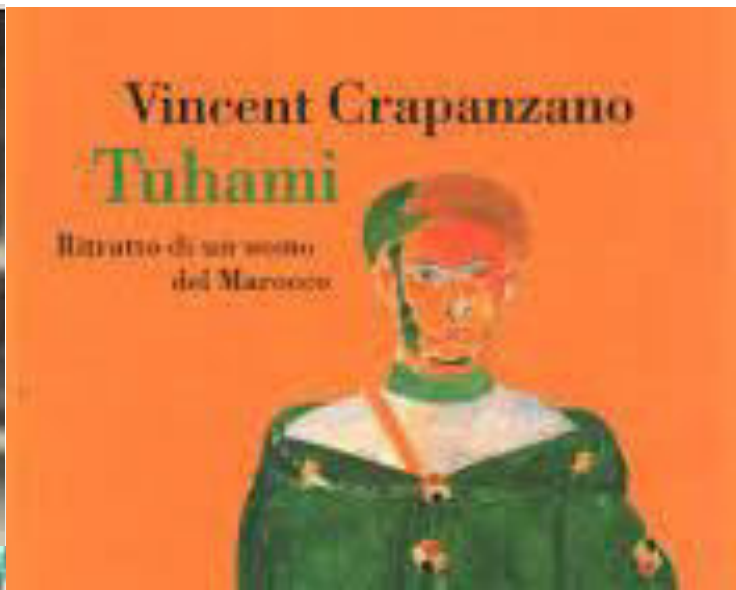
***I dannati della terra*** (trad. it. 2000, ed. or. 1960)  
***Pelle nera e Maschere Bianche*** (trad. i. 1996, ed. or. 1952)

*A Diary in  
the Strict Sense  
of the Term*



Bronislaw Malinowski

With a New Introduction by Raymond Firth



# School of American Research Convegno di Santa Fe (1984)

**La scrittura etnografica:  
tra artificio retorico e politico**

Superamento del modello “romantico” malinowskiano

Non è più possibile pensare al campo come a una località circoscritta in cui coesistono in modo esclusivo un popolo (un’etnia), un linguaggio, una cultura, e in cui non siano già presenti saperi specialistici e auto-interpretazioni (un’antropologia nativa).

# **IL FIELDWORK NELL’ANTROPOLOGIA DI OGGI**



# PROSPETTIVE ATTUALI DELLA RICERCA ANTROPOLOGICA



- Il “ritorno a casa” dell’antropologia.
- La cultura non coincide più con il territorio: etnografie multisituate (George E. Marcus)
- La ricerca applicata e/o pubblica .
- La ricerca critica e militante
- L’antropologia nativa
- Human Relations Area Files

## Cap. V/

**Dal XIX° al XX° secolo:  
le scuole, gli autori, le opere, i concetti**

- 1. Paradigma evoluzionista**
- 2. Verso una teoria sociale**
- 3. Paradigma funzionalista**
- 4. Paradigma strutturalista**
- 5. Antropologia interpretativa**

# IL PARADIGMA EVOLUZIONISTA (fine XIX° sec.)

## . PRESUPPOSTI E OBIETTIVI:

uguaglianza della specie (monogenesi), universalismo della cultura e dell'intelletto; la diversità spiegata come stadio evolutivo unilineare

## . metodi di ricerca:

comparazione per unità; separazione tra teoria e pratica (*Notes and Queries on Anthropology* dal 1870 Royal Anthropological Institute); costruzioni di leggi (approccio nomotetico)

## . forme della restituzione:

grandi compendi destoricizzati:

*Primitive Culture* di E.B. Tylor,

*The Golden Bough* di J. Frazer 1890/1900/1911-14

## . alcune figure:

E.B. Tylor, J. Frazer

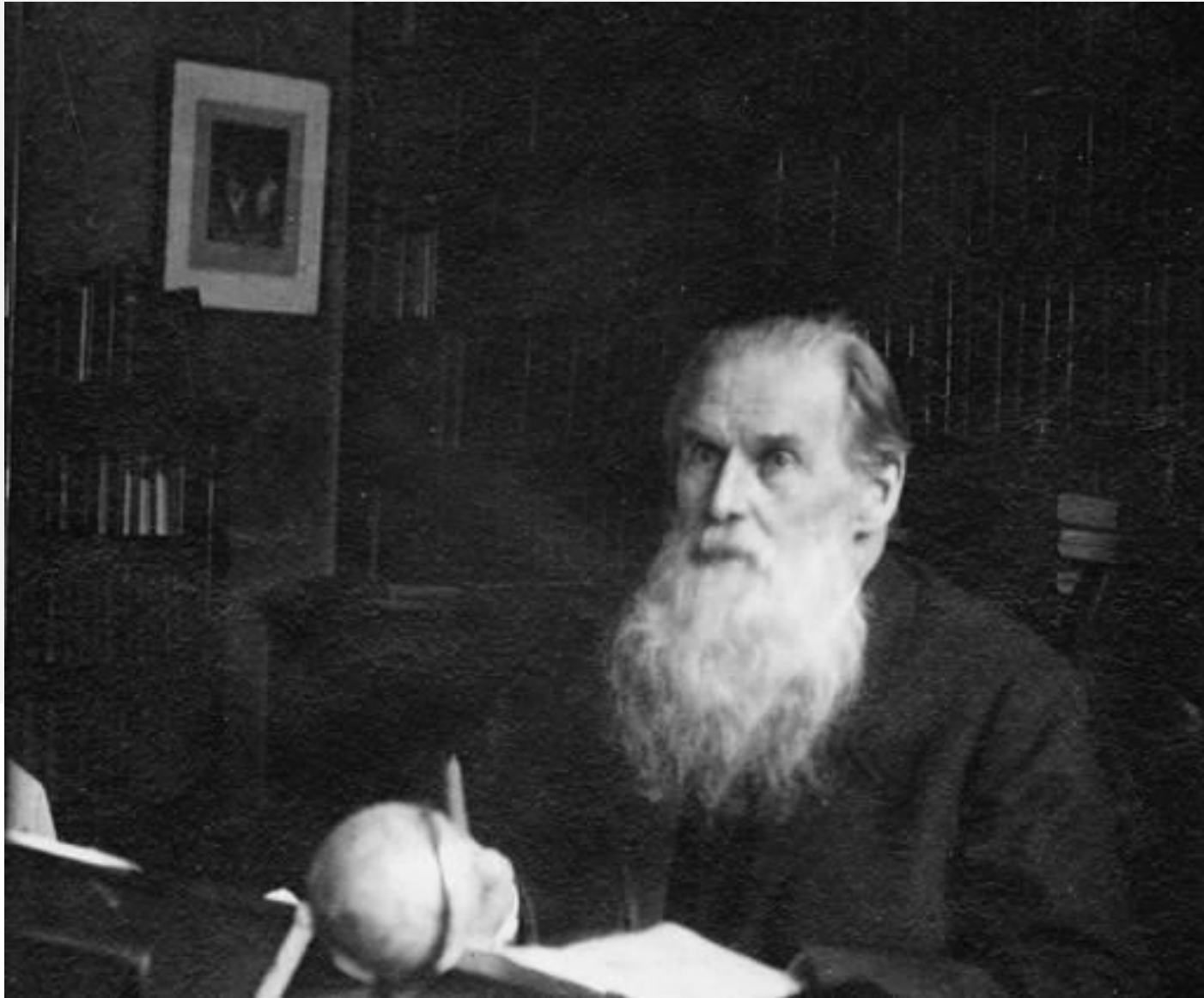
## . parole chiave:

cultura, fossili sociali e sopravvivenze

## . contesti:

nascita dello stato-nazione e degli imperi coloniali.





EDWARD  
BURNETT  
TYLOR  
(1832-1917)

The image shows the spines of two books, 'Primitive Culture' by Edward Tylor. The spines are made of a reddish-brown material, possibly leather or cloth, and have the title and author's name embossed in gold. The left spine is labeled 'VOL. I' and the right spine is labeled 'VOL. II'. The books are standing upright on a light-colored surface. In the background, there are some papers and other books, suggesting a library or study environment.

# *CULTURE*

---

**«Cultura o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume o qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro di una società»**



# L'EVOLUZIONE BASATA SU UN PRINCIPIO MONOGENETICO

Primitivi/  
Selvaggi

Barbari

Civilizzati



# VERSO UNA TEORIA SOCIALE

- . presupposti e obiettivi:
- verso una teoria sociale della cultura; approccio nomotetico.
- . metodi di ricerca:
- approccio comparativo; unione tra teoria e pratica
- . forme della restituzione:
- compendi generali di etnosociologia (*Forme elementari della vita religiosa* di E. Durkheim 1912, *Saggio sul dono* di M. Mauss 1924, *I riti di passaggio* di A. Van Gennep 1909, *Contributo allo studio sulla rappresentazione collettiva della morte*, R. Hertz 1907)
- . alcune figure:
- E. Durkheim, M. Mauss, Van Gennep, R. Hertz, Henri Hubert.
- . parole chiave:
- rappresentazioni collettive, fatti sociali (totali), coscienza collettiva, riti di passaggio, solidarietà organica/meccanica.
- . contesti:
- la prima guerra mondiale.



DURKHEIM

le forme elementari  
della vita religiosa



pubblicata negli  
anni 1900-1910

Emile Durkheim  
**IL SUICIDIO**  
STUDIO DI SOCIOLOGIA



INTRODUZIONE DI ROBERTO GARDUCCI  
E INTERPRETAZIONI  
DEL SUICIDIO FINO A OGGI

La divisione  
del lavoro  
sociale

Classici della sociologia



DURKHEIM

*Le regole  
del metodo  
sociologico*

*Sociologia  
e filosofia*



PAR

**ÉMILE DURKHEIM**

Professeur de Sociologie à la Faculté des Lettres  
de l'Université de Bordeaux





La **dimensione sociale** della cultura:

la società non coincide con la somma degli individui che la compongono.

Funziona secondo meccanismi di cui gli individui non sono necessariamente consapevoli e che lo sguardo scientifico può cogliere.

I pensieri, le motivazioni, i desideri, le emozioni degli individui non determinano la società. Piuttosto è vero il contrario. In che modo?

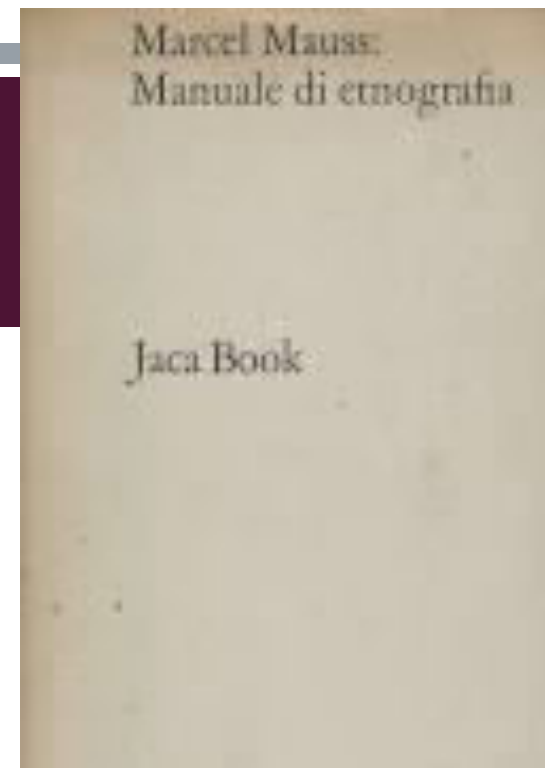
Attraverso la **coscienza collettiva** e le **rappresentazioni collettive**, ovvero credenze o modi di sentire che fondano l'esperienza degli individui, che la plasmano.

■ ~~COME PERFORMANCE RITUALE, INTERFACCIA TRA INDIVIDUO E SOCIETÀ.~~

■ ~~ATTRAVERSO IL RITO LA COLLETTIVITÀ SI IMPONE ALLA COSCIENZA INDIVIDUALE E AGISCE SOTTO FORMA DI UNA GRAMMATICA SENTIMENTALE E MORALE CONDIVISA.~~

■ LE FESTE PER ESEMPIO SONO DOMINATE DA UNO STATO DI EFFERVESCENZA COLLETTIVA NEL QUALE GLI INDIVIDUI ESPERISCONO L'APPARTENENZA AL GRUPPO, ATTRAVERSO IL CORPO E LE EMOZIONI PRIMA ANCORA CHE SUL PIANO INTELLETTUALE; VEDE IN ESSE IL PROTOTIPO DI OGNI AZIONE RITUALE. ANCHE QUANDO, CON I PROCESSI DI SECOLARIZZAZIONE, IL RITO SI LIBERA DAL LINGUAGGIO RELIGIOSO, ESSO CONTINUA A PRODURRE E A RAFFORZARE PERIODICAMENTE IL POTERE DELLA SOCIETÀ E LA SUA PRESA SULLE ESISTENZE INDIVIDUALI.







## . PRESUPPOSTI E OBIETTIVI:

# IL PARADIGMA FUNZIONALISTA - dagli anni venti del XX° sec.-

leggi sul funzionamento delle culture; approccio nomotetico; la metafora organica e l'olismo della cultura.

### . metodi di ricerca:

osservazione partecipante; unione tra teoria e pratica; osservazione-descrizione-spiegazione.

### . forme della restituzione:

monografia (*Argonauti dl pacifico occidentale* di B. Malinowski 1922, *Gli isolani delle Andamane* di A.R. Radcliffe Brown 1922, *Stregoneria, oracoli e magia tra gli Azande* di E. E- Evans Pritchard 1937, *I Nuer* 1940)

### . alcune figure:

B. Malinowski; A. R. Radcliffe Brown; E. Evans Pritchard.

### . alcuni termini:

olismo culturale, struttura sociale, sistema sociale, logiche segmentarie, stregoneria, coerenza dei sistemi di pensiero.

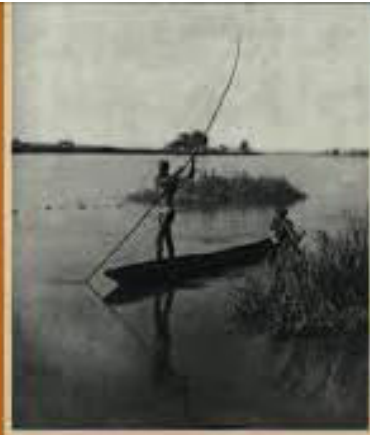
### . contesti:

prima e seconda guerra mondiale.

WITCHCRAFT  
ORACLES  
AND MAGIC  
AMONG THE  
AZANDE

By E. E. EVANS-PRITCHARD

*With a Foreword by*  
PROFESSOR C. G. SEAGMAN



THE NUER

*A description of the modes of  
livelihood and political institutions  
of a Nilotic people*

E. E. EVANS-PRITCHARD





Azande o Zande:  
popolazione di lingua  
sudanese stanziate fra il  
Sudan, lo Zaire e la  
Repubblica Centrafricana.



“(...) Stregoneria, oracoli e magia costituiscono un complesso sistema di credenze e riti che acquistano un senso soltanto se visti come parti interdipendenti di un unico complesso. Questo sistema ha una struttura logica. Una volta stabiliti alcuni postulati risultano valide le conclusioni e le azioni basate su di essi.(...)”  
(Evans-Pritchard 1971)

## **DEL PENSIERO**

**L'antropologo deve presupporre la coerenza interna di ogni sistema di pensiero altro da noi**

**Durante la ricerca etnografica l'antropologo deve osservare la logica pratica che struttura ogni sistema di pensiero altro**

**“(...) Non avevo difficoltà a utilizzare le nozioni Zande allo stesso modo degli Azande. Una volta imparato l'idioma il resto è facile poiché nella terra degli Azande un'idea mistica segue un'altra con la stessa ragionevolezza con cui un'idea del senso comune ne segue un'altra presso di noi” (Evans-Pritchard 1971)**





## The Nuer (1940)

Nuer, popolazione di lingua nilotica insediata lungo il corso del Nilo bianco e di alcuni suoi affluenti nel Sudan Meridionale

X1		Y1
X2	Z1 Z2	Y2



A

B

X

Y

	X1	Y1
	X2	Y2
		Z2

Z1

“Quando Z1 combatte Z2 nessun'altra sezione – segmento- resta coinvolta. Quando Z1 combatte Y1, Z1 e Z2 si uniscono e la loro unità è indicata come Y2, e così fa X1 con X2. Quando X1 combatte A, X1, Y1 e Y2 si uniscono nell'unità B. Quando A fa una razzia contro i Dinka (vicini dei Nuer) A e B si uniscono.”

(Evans-Pritchard 1975)

## . PRESUPPOSTI E OBIETTIVI:

# Post- funzionalismo

*Quando il conflitto  
mette in crisi l'idea di  
struttura sociale*

leggi sul cambiamento delle culture; approccio nomotetico.

### . metodi di ricerca

osservazione partecipante; unione tra teoria e pratica; osservazione-descrizione-spiegazione.

### . forme della restituzione:

monografia (*Ordine e ribellione nell'Africa Tribale* di M. Gluckman 1963, *Scisma e continuità in una società africana* di V. Turner 1957, *Organizzazione sociale ed economica dei kurdi Rowanduz* di E. Leach 1940, *Noi Tikopia* di R. Firth 1940, *Gruppi e confini etnici* di F. Barth 1969)

### . alcune figure:

M. Gluckman; V. Turner; F. Barth, E. Leach, R. Firth.

### . alcuni termini:

competizione e lotta, conflitto e contraddizione; processi sciali; performance; rituale; confine; mutamento culturale; dramma sociale, organizzazione sociale.

### . contesti:

la decolonizzazione e il '68.

# IL PARADIGMA STRUTTURALISTA - dagli anni CINQUANTA del XX° sec.-

## E OBIETTIVI:

L'esistenza di un principio generativo che struttura la nascita della cultura.

### . metodi di ricerca:

unione tra teoria e pratica; osservazione-descrizione-comparazione-astrazione.

### . forme della restituzione:

Monografie, saggi e raccolte (*Le strutture elementari della parentela* 1948, *Tristi Tropici* 1955, *Il pensiero selvaggio* 1962, *Mitologiques* 1958).

### . alcune figure:

Claude Lévi-Strauss, Mary Douglas, Rodney Needham

### . alcuni i:

Antropologia strutturale/tabù dell'incesto/natura-cultura/pensiero selvaggio/principio generativo.

### . contesti:

Fine della seconda guerra mondiale e seconda metà del Novecento.





**Claude Lévi-Strauss (1908-2009)**

**IL PADRE DELLO STRUTTURALISMO**

Riportare la diversità non a un numero finito di categorie o tipologie, ma a una logica unitaria e a un principio generativo: nello stesso modo in cui la linguistica strutturale non si accontenta di classificare le parti del discorso ma va in cerca delle matrici di base da cui può esser prodotta una quantità teoricamente illimitata di enunciati corretti.

Tali matrici sono appunto ciò che Lévi-Strauss intende per “strutture”: modelli che ordinano l’eterogenea molteplicità dell’esperienza, collettivi e inconsci, nel senso che stanno alla base delle culture umane ma non sono esplicitamente espressi dagli attori sociali (proprio come si può parlare correttamente un linguaggio senza saperne formulare la grammatica).

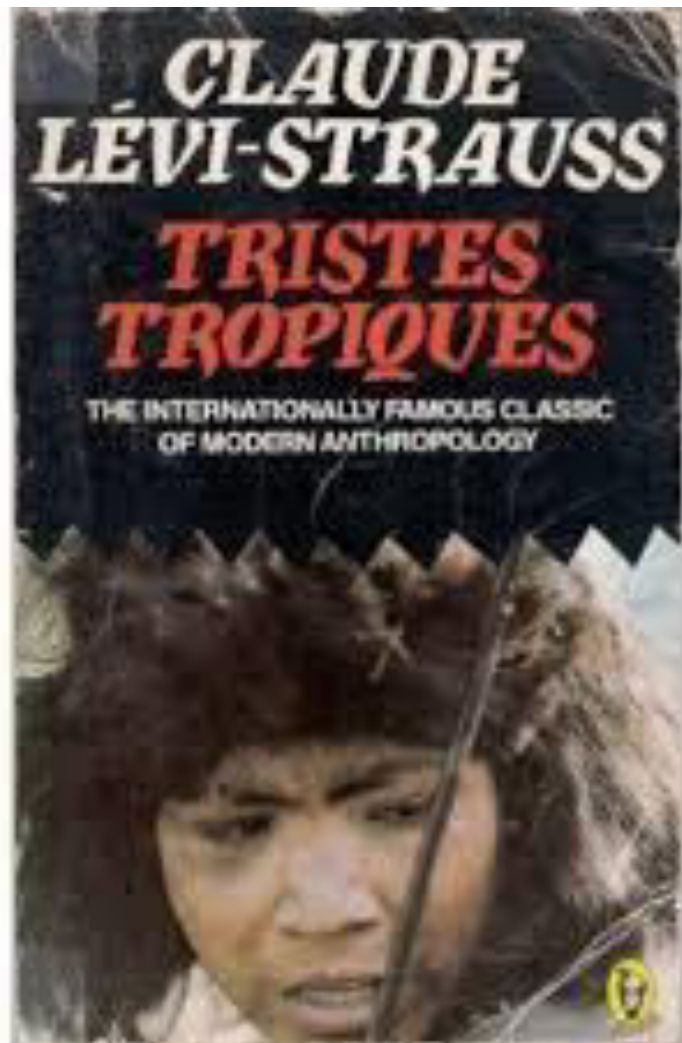
Le strutture ordinano la parentela, le cosmologie, il pensiero....



## LA PARENTELA

Così, i sistemi di parentela ordinano in configurazioni culturali e in relazioni logiche i fatti naturali e basilari della vita umana: la nascita, la morte, il sesso, la procreazione. I principi cruciali di questo ordinamento sono per Lévi-Strauss l'esogamia e la reciprocità. Il suo libro inizia con una discussione del precetto universale di proibizione dell'incesto, che interpreta (dopo essersi sbarazzato di precedenti spiegazioni naturalistiche) come il punto zero di una simile organizzazione logica. Il divieto dell'incesto è la forma basilare dell'esogamia, cioè dell'impossibilità per gli uomini di sposare le donne del proprio gruppo sociale (sia questo definito in modo più o meno ampio, come un nucleo minimo o un intero clan). E la regola dell'esogamia definisce il matrimonio come una forma di scambio reciproco – dunque di comunicazione, di costruzione di rapporti di alleanza - fra gruppi sociali.

## L'INCONTRO TRA CULTURE A PARTIRE DA «TRISTI TROPICI» PER ARRIVARE AI DISCORSI SU «RAZZA e CULTURA/RAZZA e STORIA»



Fu allora che per la prima volta cominciai a capire ciò che, in altre regioni del mondo, circostanze ugualmente demoralizzanti mi hanno poi definitivamente insegnato? Viaggi, scrigni magici pieni di promesse fantastiche, non offrirete più intatti i vostri tesori. Una civiltà proliferante e sovraccitata turba per sempre il silenzio dei mari. Il profumo dei tropici e la freschezza degli esseri sono viziati da una fermentazione il cui tanfo sospetto mortifica i nostri desideri e ci condanna a cogliere ricordi già quasi corrotti.

Oggi che le Isole Polinesiane, soffocate dal cemento armato, sono trasformate in portaerei pesantemente ancorate al fondo dei Mari del Sud, che l'intera Asia prende l'aspetto di una zona malaticcia e le bidonvilles rodono l'Africa, che l'aviazione commerciale e militare viola l'intatta foresta americana o melanesiana, prima ancora di poterne distruggere la verginità, come potrà la pretesa evasione dei viaggi riuscire ad altro che a manifestarci le forme più infelici della nostra esistenza storica?

Questa grande civiltà occidentale, creatrice delle meraviglie di cui godiamo, non è certo riuscita a produrle senza contropartita. Come la sua opera più famosa, pilastro sopra il quale si elevano architetture d'una complessità sconosciuta, l'ordine e l'armonia dell'Occidente esigono l'eliminazione di una massa enorme di sottoprodotti malefici di cui la terra è oggi infetta. Ciò che per prima cosa ci mostrate, o viaggi, è la nostra sozzura sul volto dell'umanità.

Capisco allora la passione, la follia, l'inganno dei racconti di viaggio. Essi danno l'illusione di cose che non esistono più e che dovrebbero esistere ancora per farci sfuggire alla desolante certezza che 20000 di storia sono andati perduti. [...]

L'umanità si cristallizza nella monocultura, si prepara a produrre la civiltà in massa, come la barbabietola. La sua mensa non offrirà ormai più questa vivanda. (1960, 35-36; ed. or. 1955)



CLAUDE  
LÉVI-STRAUSS

de l'Académie française

MYTHOLOGIQUES

LE CRU ET LE CUIT +  
DU MIEL AUX CENDRES ++  
L'ORIGINE DES MANIÈRES \*\*\*  
DE TABLE  
L'HOMME NU \*\*\*\*



PLON

- Dopo la parentela, l'ambito culturale che affascina di più Lévi-Strauss è quello del mito. Comincia ad occuparsene sistematicamente dalla fine degli anni '50, pubblicando prima il breve saggio *Le gesta di Asdiwal* (1958, poi in Lévi-Strauss 1972); quindi, tra il 1964 e il 1971, la quadrilogia che prende il nome di *Mythologiques*, un vero e proprio monumento della mitografia amazzonica da un lato, del metodo strutturale dall'altro (*Il crudo e il cotto*, 1964, *Dal miele alle ceneri*, 1967; *Le origini delle buone maniere a tavola*, 1968; *L'uomo nudo*, 1971).

CLAUDE LÉVI-STRAUSS  
*de l'Anthropologie*  
**LA PENSÉE  
SAUVAGE**



## **IL PENSIERO SCIENTIFICO ASTRATTO E IL PENSIERO SCIENTIFICO CONCRETO (ovvero il Pensiero selvaggio)**

Lévi-Strauss teorizza l'esistenza di due diverse forme di pensiero scientifico, l'uno "concreto" e più vicino all'esperienza sensibile, l'altro più astratto o distante dall'esperienza.

Il primo è appunto il "pensiero selvaggio" – espressione che non si riferisce certo al "pensiero dei selvaggi", ma a una modalità intellettuale che caratterizza tanto i saperi neolitici quanto molti ambiti della vita quotidiana contemporanea e "civilizzata", distinguendosi però dalla moderna formalizzazione scientifica.

Per chiarire le relazioni tra i due tipi di pensiero Lévi-Strauss propone l'esempio del *bricoleur* e dell'ingegnere. Il primo è un costruttore che fa tutto con le proprie mani, utilizzando (o meglio, riutilizzando) pezzi che trova già pronti e che magari ha messo da parte: aggiusta, modifica, misura "a occhio", giunge a compromessi con la materia grezza che si trova di fronte. Il secondo parte da un progetto, cioè da un modello astratto, e costruisce *ad hoc* i pezzi che gli servono per la sua realizzazione finale:

Abbiamo suggerito altrove che la poco abile distinzione tra i «popoli senza storia» e gli altri potrebbe essere vantaggiosamente sostituita da una distinzione tra ciò che chiamiamo, per necessità, **le società «fredde»** e **le società «calde»**, di cui le prime cercano, grazie alle istituzioni che si danno, di annullare in modo quasi automatico, l'effetto che i fattori storici potrebbero avere sul loro equilibrio e la loro continuità; le altre invece interiorizzano risolutamente il divenire storico per farne il motore del loro sviluppo.

Bisogna inoltre distinguere vari tipi di concatenazioni storiche. Pur avvenendo nel tempo, alcune presentano un carattere ricorrente: così il ciclo annuale delle stagioni, quello della vita individuale o quello degli scambi di beni e di servizi entro il gruppo sociale. Queste concatenazioni non costituiscono un problema perché si ripetono periodicamente nel tempo senza che la loro struttura subisca necessariamente alterazioni: lo scopo delle società «fredde» è di fare in modo che l'ordine della successione temporale influisca il meno possibile sul contenuto di ognuna.

[...] Per arrivare a questo non basta che le istituzioni proprie di tali società esercitino una azione regolatrice sulle concatenazioni ricorrenti, limitando l'incidenza dei fattori demografici, attutendo gli antagonismi che si manifestano all'interno del gruppo o tra i gruppi, e perpetuando infine il quadro entro cui si svolgono le attività individuali e collettive; bisogna anche che queste catene di eventi non ricorrenti e i cui effetti si accumulano per produrre sconvolgimenti economici e sociali, siano spezzate non appena si formano o che la società disponga di misure efficaci per prevenirne la formazione. Queste misure sono note e consistono, non nel negare il divenire storico, ma nell'ammetterlo come forma senza contenuto: c'è sì un prima e un dopo, ma il loro solo significato è di riflettersi l'un l'altro. (1962, 254-255)

# IL PARADIGMA INTERPRETATIVO - dagli anni settanta del XX° sec.-

## E OBIETTIVI:

valorizzare la cultura come testo e rete di significati e l'etnografia come raccolta di 'interpretazioni di interpretazioni'; approccio idiografico.

### . metodi di ricerca

osservazione partecipante; unione tra teoria e pratica;  
osservazione-descrizione-comparazione-interpretazione.

### . forme della restituzione:

antologie e saggi (*Islam* 1968, *Opere e vite*, *Interpretazioni di culture* 1973, *L'antropologo come autore* 1988, *Mondo globale e mondi locali*. *Cultura e politica alla fine del XX° secolo* 1999)

### . alcune figure:

C. Geertz.

### . alcuni termini:

descrizione densa, essere qui/essere lì, vicini e lontani  
dall'esperienza, traduzione culturale.

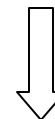
### . contesti:

crisi economica, terrorismo, guerra fredda, l'assestamento del sistema-mondo.





CLIFFORD  
GEERTZ  
(1926-2006)



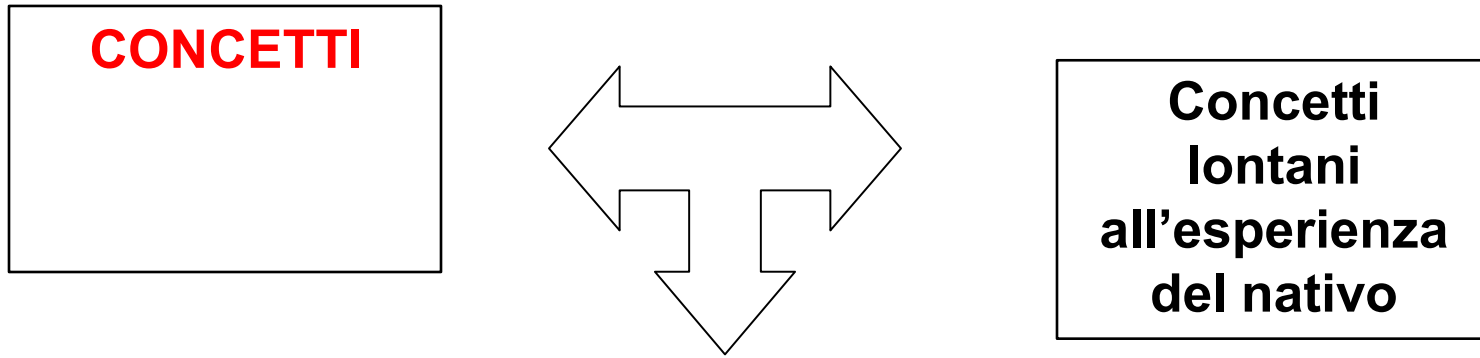
Interpretare una cultura significa sfogliare uno ad uno i significati stratificati, la cui trama costituisce il testo della cultura.



**L'antropologo prova a leggere il testo culturale sopra le spalle di quelli a cui appartiene di diritto**



Formalizzazione del **paradigma interpretativo**



Il sapere antropologico traduce i concetti vicini all'esperienza del nativo nei secondi (i concetti lontani) e utilizza i secondi per interpretare i primi.

«Cosa fa l'etnografo? Scrive...»

**THICK AND THIN DESCRIPTION**

**Cosa significa fare l'occholino?**

**Contrarre la palpebra (Thin description)**

**Oppure: avere un tic nervoso, ammiccare ai propri amici, fare un segno d'intesa.... (Thick Description)**





“IL GIOCO  
PROFONDO”: NOTE SUL  
COMBATTIMENTO DI  
GALLI A BALI

in “The Interpretations of  
Cultures” 1<sup>a</sup> ed. 1973  
(pp.383-436)





All'inizio di aprile del 1958, mia moglie ed io arrivammo, sofferenti di malaria e **diffidenti** in un villaggio balinese che, **come antropologi intendevamo studiare**. Eravamo degli **intrusi di professione**, e gli abitanti del villaggio ci trattavano **come sembra che i balinesi trattino sempre le persone che non fanno parte della loro vita**, ma che si inoltrano tra di loro: come se non esistessimo. **Per i Balinesi e in certa misura per noi stessi eravamo non persone, spettri, uomini invisibili.**

“Mia moglie ed io eravamo ancora nella fase –raffica di vento-, una fase molto frustrante, perché **presto si comincia a dubitare sul serio di essere veramente reali**, quando circa il giorno dopo il nostro arrivo si tenne nella pubblica piazza un grosso combattimento di galli per raccogliere fondi per una nuova scuola. Ora, a parte alcune occasioni speciali, i combattimenti di galli sono illegali a Bali, sotto la repubblica (...). Naturalmente, **come il bere sotto il proibizionismo o il fumare marijuana oggi**, i combattimenti di galli, essendo una parte del **modo di vivere balinese** continuano ad aver luogo(...)

Nel bel mezzo del terzo incontro, con centinaia di persone, **con me e mia moglie che eravamo ancora trasparenti**, un furgoncino pieno di poliziotti armati di mitra arrivò rombando. In base al **principio antropologico consolidato** “quando sei a Roma fai come i romani” mia moglie ed io decidemmo che la cosa da farsi era scappare anche noi. (..) A metà strada un altro fuggiasco si tuffò in un casale, il suo, e noi lo seguimmo (...)

Pochi minuti dopo uno dei poliziotti entrò nel cortile. **Vedendo me e mia moglie, uomini bianchi, il poliziotto chiese che diavolo credevamo di fare laggiù. Il nostro ospite balzò in piedi producendo una spassionata descrizione di chi eravamo**, così dettagliata che fui io a restare sbalordito, dato che quasi non comunicavo con nessun essere umano da più di una settimana.

Il mattino dopo il villaggio era per noi un mondo completamente diverso. Non solo non eravamo più invisibili, all'improvviso eravamo al centro di tutta l'attenzione, oggetto di una grande effusione di cordialità, interesse e divertimento. **Ognuno nel**



Considerare le forme simboliche come se dicessero qualcosa di qualcosa, e dirlo a qualcuno significa schiudere la possibilità di un'analisi che si attenga alla loro sostanza, piuttosto che alle formule riduttive che pretendono di spiegarle.

**Le società come le vite contengono la propria interpretazione. Si deve solo imparare come riuscire ad avervi accesso.**